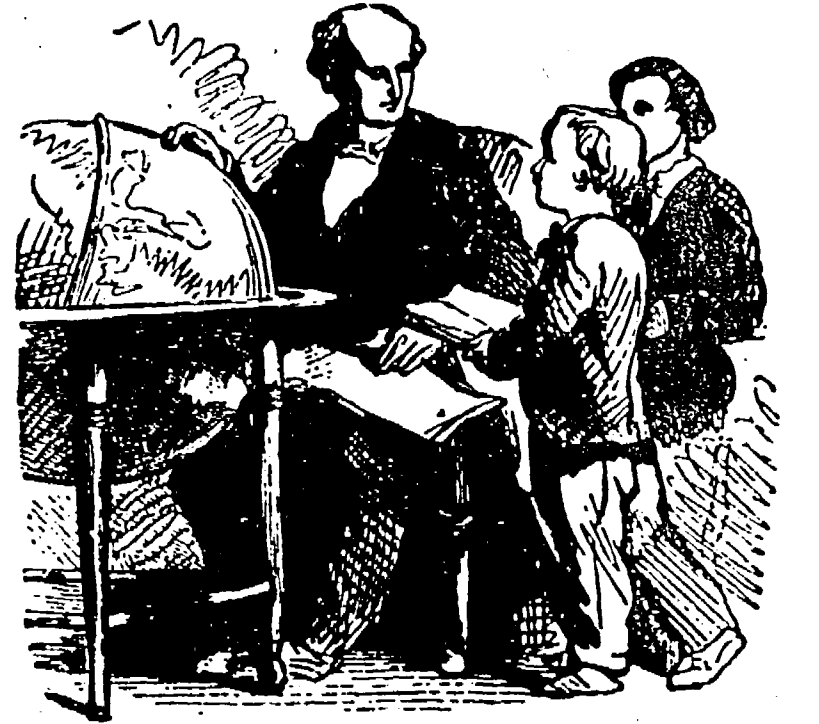


SCUOLA E SOCIETÀ



RICOMINCIA COSTI

Oggi ritornano a scuola undici milioni e 800mila studenti. La situazione è «quasi normale» nelle sole scuole elementari. Ma nelle medie, nelle superiori, nelle grandi città è il caos. A Napoli mancano 600 bidelli e 110 edifici non sono agibili. A Roma il «carosello degli insegnanti» sarà gigantesco. In tutta Italia 400mila studenti faranno i doppi turni. La normalità si avrà forse solo all'inizio dell'inverno. Intanto, calano le iscrizioni nella scuola dell'obbligo mentre cresce la domanda dei giovani nelle medie superiori. A giorni potrebbero essere finalmente approvati dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione i nuovi programmi della scuola elementare. Il ministro promette che presto sarà la volta dei programmi della secondaria. Questo sarà anche l'anno del rinnovo degli organi collegiali di gestione. Si voterà sino al 31 ottobre per i consigli di classe e di interclasse e il 16 e 17 dicembre per i consigli d'istituto, di circolo, di distretto e provinciali. E la riforma? Tarda.



— Quale scuola troveranno oggi 11 milioni di alunni e 800 mila insegnanti? — Una scuola sorda alla domanda dei genitori e degli studenti — risponde Gianfranco Beni, segretario della CGIL-scuola —. Il blocco degli organici all'81, lo stop imposto alla sperimentazione, in modo particolare per i nuovi indirizzi di studio, la domanda in eccesso per il 40% dei posti di tempo prolungato chiesti dai genitori nella scuola media. Tutto questo mentre si registra un aumento delle iscrizioni alle superiori. C'è un'incapacità a cogliere una domanda enorme, quantitativa e qualitativa, che preme sulla scuola pubblica. Certo, in questo modo la gente finirà per rivolgersi ai privati. Ma non è un fenomeno «naturale», anzi.

— Ma perché questa mancata risposta? — C'è un problema di scarsità di risorse, di cattivo funzionamento della «macchina» scolastica (penso al ministero, ai provveditorati). Ma c'è anche qualcosa che non funziona nel modo in cui scuola e società vengono a contatto, si scambiano richieste e risposte.

— La gestione sociale, quindi...

Servono riforme ma anche più democrazia

«Si, occorre colmare questo scarto tra domanda e capacità di risposte utilizzando gli strumenti della gestione sociale. È un problema di democrazia, non solo di snellimento burocratico.

— E le novità che si annunciano? — I nuovi programmi delle elementari, quelli delle superiori, se il ministro terrà fede alle cose dette, sono processi interessanti ai quali occorre guardare con attenzione. Ma soprattutto argomenti sui quali deve svilupparsi al più presto l'iniziativa politica e legislativa. Poi c'è la partita del contratto degli insegnanti, che scadrà il 30 dicembre. Faremo il bilancio di ciò che abbiamo conquistato, vedremo anche le insufficienze dei precedenti accordi. Soprattutto lavoreremo per trovare, nella piattaforma, una sintesi tra le condizioni del lavoro insegnante e i suoi contenuti».

Studenti comunisti da domani assemblea

Si apre domani a Roma, alle Frattocchie, alle 16.30 l'assemblea nazionale degli studenti medi comunisti. Parteciperanno i membri della Direzione nazionale della FGCI e Aureliana Alberici, responsabile della sezione scuola della Direzione del PCI. L'assemblea sarà introdotta dal responsabile della sezione scuola della Direzione del PCI. L'assemblea sarà introdotta dal responsabile nazionale degli studenti medi comunisti, Sandro Pulcrano e sarà conclusa, sabato pomeriggio, dal segretario nazionale della FGCI, Marco Fumagalli. L'assemblea conclude un seminario nazionale degli studenti medi che si è svolto in questi giorni a Frattocchie sui temi della scuola, della condizione giovanile, del movimento per la pace e del prossimo congresso nazionale della FGCI.

CLASSI	% RIPETENZE	% ABBANDONI
1ª media	11,5%	4,5%
2ª media	9,2%	4,5%
3ª media	5,2%	—

fonte: CENSIS rapporto 1983

ETÀ	RIPETENZE
15-17 anni	30,2%
18-20 anni	36%

CLASSE SOCIALE	RIPETENZE
elevata	22,7%
media	31,3%
bassa	42,4%

fonte: IARD - el giovani d'oggi, indagine edita da Il Mulino

La selezione nella scuola è cresciuta in questi anni. E, paradossalmente, è cresciuta in forma maggiore in quella scuola media dell'obbligo riformata che dovrebbe invece garantire ben altre opportunità. Negli anni settanta, la selezione era il tema più dibattuto nella scuola italiana. Dalle «interrogazioni programmate» al «sei garantito», decine di formule più o meno «selvaghe» o istituzionali tentarono di risolvere il problema principale: come garantire che i «capaci e meritevoli» non siano una categoria a cui si accede solo per condizione sociale. In questi ultimi anni quel dibattito si è assopito, gli estremismi dimenticati. Ma il problema non è stato risolto o riproposto: ma quindi con questo articolo del pedagogista Roberto Maragliano: il dibattito è aperto.

In silenzio, è ritornata l'abitudine di bocciare. I più poveri, naturalmente

Apriamo il dibattito su un fenomeno preoccupante - Perché tanti respinti nella media dell'obbligo? - Il «compito pedagogico»

IL DISCORSO sulle selezioni scolastiche ha sempre un grosso impatto con l'opinione pubblica, perché si colloca su un terreno di confine tra scuola e mondo esterno, ricevendo dall'una e dall'altro elementi e suggestioni varie, che cambiano nel tempo secondo andamenti diversi: su queste diversità pesano anche i movimenti di opinione, per cui lo stesso termine di «selezione» acquista in certi periodi una valenza prevalentemente negativa ed in altri una positiva. E quanto sta succedendo oggi, differenziate da ieri: se negli anni settanta era usata leggere le difficoltà della scuola proprio nei termini della sua forte selettività, adesso che la crisi investe l'orizzonte scolastico e anche quello più generale, socioeconomico e culturale, molti sono più disposti a riconoscere tra i compiti della scuola quello della selezione. Domina spesso la commissione, per non dire la confusione dei linguaggi e dei giudizi.

Sarebbe corretto, dunque, introdurre alcuni elementi di chiarezza:

a) intanto va tracciata una linea di demarcazione netta tra scuola dell'obbligo e scuola superiore: la prima è istituzionalmente sede di formazione e di orientamento per tutti, la seconda si misura su uno spazio socialmente più limitato e su direzioni più specialistiche. In linea di principio la prima non dovrebbe essere posta nelle condizioni di selezione; principio che almeno in astratto non si può sostenere per la seconda;

b) per poter assumere positivamente, cioè secondo i criteri meritocratici oggi

in voga, il suo compito di selezione, la scuola superiore dovrebbe poggiare su una formazione di base completa, efficace ed autosufficiente: tutti gli allievi dovrebbero uscire dalla scuola media disponendo di una preparazione elevata ed omogenea. Cosa che non avviene, proprio perché la scuola di base è ancora e ingiustamente scuola selettiva, anzi tende ad esserlo sempre più, in rapporto alla diversa valutazione che dell'esterno si dà della selezione (come indizio di serietà);

c) la mancata risoluzione dei due problemi di cui si è detto (qualità omogenea della formazione di base, possibilità di introdurre criteri meritocratici nella superiore) rende il problema assai complesso e lo espone a giudizi affrettati. Bisognerebbe invece capire che una scuola di base selettiva non è indizio di serietà, così come è poco seria una scuola secondaria superiore che opera le sue scelte (sempre più casuali in termini di selezione) su un terreno di insufficiente chiarezza.

Il punto di maggiore debolezza della scuola di base sta nel passaggio tra l'elementare e la media: qui i tassi di ripetenza stanno preoccupantemente aumentando, e così le percentuali di abbandono; nell'anno scolastico 1982-83 le ripetenze assommavano al 13,4% (un allievo su otto) e nel 1981-82 gli abbandoni al 4,5, mentre nel 1978-79 le ripetenze erano del 9,7 e gli abbandoni del 3,3. Dunque un fenomeno tira l'altro e non si può sostenere che la bocciatura assolve a quella che un tempo era ricolta



Si devono eleggere questi consigli

● CONSIGLIO DI CLASSE — Composizione: nelle medie inferiori tutti gli insegnanti, 4 genitori e per presidente il preside. Nelle superiori: tutti gli insegnanti, due genitori, due studenti e per presidente il preside o un delegato. I compiti: formula al collegio dei docenti proposte in ordine alla didattica e alla sperimentazione; delibera i provvedimenti disciplinari a carico degli studenti. Nelle medie inferiori verifica l'andamento dell'attività didattica.

● CONSIGLIO DI INTERCLASSE (solo nelle elementari) — Composizione: tutti i maestri, un genitore per classe e presidente il direttore didattico o un delegato. I compiti: tutti quelli del consiglio di classe.

● CONSIGLIO DI CIRCOLO (scuola materna ed elementare) — Composizione: 6 o 8 genitori, 1 o 2 rappresentanti dei non docenti. Il presidente è un genitore. I compiti: il bilancio preventivo e consuntivo, il regolamento interno per l'uso della biblioteca e delle altre attrezzature, la pubblicità o meno delle sedute; gli acquisti di attrezzature, sussidi didattici, libri; il calendario scolastico; le attività parascolastiche ed extrascolastiche; indica i criteri per la formazione delle classi e per la programmazione delle attività integrative; consente l'utilizzo degli edifici e delle

«Perché il computer sul banco lo decido anch'io»

DICIASSETTE milioni sono i genitori che hanno diritto al voto nelle prossime elezioni scolastiche: essi rappresentano una forza assai consistente, sia in assoluto che rispetto agli insegnanti (due milioni e mezzo) e agli studenti (poco più di un milione). Una forza, però, che è stata finora molto ridimensionata: infatti l'ultima volta che si è votato per tutti gli organismi scolastici — 1981 — solo sei milioni e mezzo di genitori (il 38,1%) sono andati alle urne, ed un quarto dei loro voti fu per ragioni diverse (e a tutt'oggi, data l'incuria del ministero P.I., sconosciute), annullato. Così, a conti fatti, meno di cinque milioni di genitori espressero nell'81 un voto valido.

Pochi, veramente troppo pochi, ed è sicuramente anche questa drastica riduzione, una delle ragioni (certamente non la sola, se si considera la pesante legge istitutiva degli organi collegiali, che sovrappone funzioni e poteri, dandone pochi o nessuno proprio ai Consigli più partecipativi), per cui i genitori eletti hanno fatto tanta fatica a far valere la loro volontà e spesso sono stati osteggiati o tenuti da parte.

Dobbiamo perciò, questa volta, fare tutto il possibile perché siano assai più numerosi i genitori che andranno a votare e perché il loro voto venga espresso in modo chiaro, si da evitare il milione e seicentomila voti invalidati di quattro anni fa.

Sono due obiettivi possibili. I genitori, specialmente quelli della fascia dell'obbligo, si preoccupano moltissimo per la scuola dei loro figli: vorrebbero che essa li istruisse bene, seriamente, gli fornisse abilità e competenze, nel campo dello studio, contribuisse con la famiglia a guidarli nel campo delle attività cosiddette extrascolastiche, lavorasse a sviluppare in loro anche qualità (come l'impegno, la passione, la tenacia, il rispetto verso se stessi e gli altri, la dignità umana) che i genitori ritengono — del tutto giustamente, secondo noi — indispensabili per farli crescere bene, al riparo almeno dai pericoli peggiori (droga, malavita, corruzione, suicidio).

A queste preoccupazioni, che potremmo chiamare tradizionali, se ne è aggiunta, abbastanza di recente, un'altra che è pura ancora non le sovrasta, certo, ma che si sta presentando come prioritaria. Il progresso tecnologico ha fatto passi da gigante, appare ai genitori (che con esso il più delle volte si sono già trovati a fare i conti sul lavoro) come il protagonista del futuro della società e quindi temono che i propri figli partano svantaggiati, in ritardo, nella corsa per impadronirsi. Vorrebbero perciò per loro innanzitutto una scuola moderna, e capiscono che oggi l'unica scuola «seria» deve essere moderna, deve dare ai bambini e ai ragazzi gli strumenti culturali per comprendere, orientare, dirigere il progresso tecnologico.

La grande maggioranza dei genitori ha capito che è ormai superato il problema del predominio della macchina sull'uomo; la questione di oggi, e più ancora del domani, è di quale tipo di uomo e di quanti uomini avranno il potere sulle macchine.

Se vogliamo che il potere sulle nuove tecnologie non lo abbia una ristretta cerchia di uomini, se vogliamo cioè conservare ed allargare per i nostri figli la democrazia, è indispensabile che molti uomini il più grande numero possibile di uomini sia messo in grado di conoscere le nuove tecnologie, di governarle, di indirizzarle. Chiave di volta di questo futuro — i genitori lo comprendono — è la scuola, una scuola moderna — e perciò seria — che dia a tutti uguali possibilità — e perciò pubblica —, che abbia a fondamento il confronto, la convivenza ed il rispetto delle diversità, la libera scelta fra opinioni diverse — e perciò laica.

Collegare questi convincimenti al voto per gli organi collegiali scolastici dovrebbe essere possibile: i genitori che si richiamano e vogliono una scuola moderna, pubblica, laica agiscono dovunque è dato loro di agire, non lasciano vuoto nessuno spazio, tentata nessuna occasione.

Per questo lavorano giorno per giorno fino a quello delle elezioni, per raggiungere e parlare agli altri genitori, per andare e far andare a votare, per esprimere un voto tecnicamente valido.

Rispetto a quattro anni fa siamo incomparabilmente più organizzati e capaci, e abbiamo una maggiore convinzione che la scuola ha bisogno di noi. Andremo perciò al voto in numerosi, per contare di più.

Marisa Musu
del Coordinamento genitori democratici

Roberto Maragliano